

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annonze amministrative ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 13 Gennaio

La situazione in Francia è così buja e complicata che l'idea d'un colpo di Stato comincia a trovar molti che vi credono. Anche in Germania si preoccupano di questa eventualità e degli effetti che potrebbe avere sulle relazioni fra i due paesi. La *Gazzetta di Colonia* scrive che ormai la questione è ridotta a questi termini: o Repubblica o Impero. Il foglio renano è completamente scettico quanto alla prima, e, quanto al secondo, fa rinarcare i notevolissimi progressi fatti negli ultimi tempi dal bonapartismo, ed addita, come sintomo del più alto significato, i recenti avvenimenti di Spagna. «Del resto», conclude la *Gazzetta di Colonia*, i Francesi ordinano le loro faccende come loro talenta, e siano persuasi, che noi Tedeschi non pensiamo nè punto nè poco ad immischiarci nelle loro cose interne.» Che una soluzione violenta della crisi francese deva nuocere ai rapporti tra la Germania e la Francia, la *Gazzetta* non lo crede, e perché la Francia non è in grado di attaccar briga col potente vicino, e perché ogni ordine di cose nuovo ha duopo della benevolenza e dell'appoggio di tutti. A quale ordine nuovo di cose la *Gazzetta di Colonia* intende alludere non è difficile indovinare: sono rimaste impresse in tutte le menti le parole del principe Bismarck contenute nel dispaccio del 12 maggio 1872 al conte Arnim: «Io convegno con Vostra Eccellenza che, tra i diversi partiti che si contendono la signoria, l'Impero bonapartista è forse quello da cui si possono sperare relazioni tollerabili tra la Germania e la Francia.»

Il corrispondente madrileno dell'*Indépendance Belge* scrive che il partito liberale spagnolo è lietissimo del decreto che sopprime in Spagna il giuri e la procedura orale e pubblica. Pare che gli si apprestino altri motivi di soddisfazione. Ad ogni modo, per ben comprendere questa soddisfazione, importa conoscere la parola d'ordine a cui esso obbedisce in questo momento. La sconfitta è da lui accettata lealissimamente e francamente come espiazione de' suoi spropositi. Esso aspetta (e spera) una rivincita tanto più completa e profonda quanto più il nuovo regime si mostrerà ardente nel risalire agli antichi abusi. Il partito liberale (ha detto al corrispondente un degli uomini ch'ebbero maggior parte nella rivoluzione del 1868), il partito liberale aspetterà; esso farà il vuoto e il silenzio intorno alla restaurazione borbonica. Se questa caccerà i carlisti, avrà un riverbero di popolarità che le darà una qualche apparenza di durata; ma essa porta in corpo i germi d'una morte vicina. Gli alfonsisti, allorché si vedranno isolati e senza opposizione, avranno ancora a vincere le esagerazioni dei loro corrispondenti politici. È là che li aspettiamo.» Per ora qualunque opposizione è impossibile, quando pure il partito liberale non avesse deliberato di chiudersi nel più assoluto silenzio. Una nota emanata dal ministero dell'interno ha proibito di discutere la persona del Re, la monarchia, la convocazione delle Cortes e le questioni relative alla guerra civile.

APPENDICE

NUOVI RACCONTI ITALIANI

II.

Ocupati nella politica quotidiana ed in altre bisogni della vita, non abbiamo potuto intrattenerci tanto coi novellieri della nuova età da fare un riassunto critico, un quadro comparativo della letteratura italiana nel racconto: lavoro che d'altra parte non troverebbe un luogo adatto in queste pagine fugitive. Soltanto abbiamo potuto fare un cenno talora di quei nuovi racconti che quasi accidentalmente ci cadevano tra le mani e fermavano la nostra attenzione e ci erano indizio del nuovo indirizzo preso da questo genere di letteratura in Italia. Tuttavia, come avevamo osservato il mutamento avvenuto nel teatro drammatico, dove abbondarono i nuovi autori che sia nella lingua, sia nei rispettivi dialetti, dipingevano la società vivente italiana, così notammo talora taluno di questi scrittori di racconti.

Notammo il De Amicis, il quale aveva fatto dei deliziosi bozzetti della vita militare prima, e poiché, pubblicando le sue impressioni di viaggi, ci fa desiderare che, viaggiando egli ora nell'Oriente, ci dipinga con amore la vita delle

Ora, che l'alfonsismo accenni a mettersi su quella china che deve condurlo, nella reazione, al precipizio, lo dimostrano non solamente le disposizioni accecate, ma anche, fra altri fatti, la sospensione di due giornali perché protestanti e la chiusura della Chiesa riformata di Cadice. A quanto leggiamo nel *Times* ciò avrebbe già raffreddato le simpatie che si nutrivano a Berlino pel nuovo governo, ed anzi Bismarck avrebbe notificato a quest'ultimo che la Germania preferiva di riconoscere Alfonso XII, sino a che quei due decreti non sieno stati annullati. Su questo stesso proposito leggiamo poi in un dispaccio particolare che l'ambasciatore inglese a Madrid in un'adunanza di giornalisti avrebbe loro detto che la stampa estera deve insistere onde il Governo attuale spagnuolo lasci intatta la libertà religiosa. E a sperarsi che ciò riesca efficace?

I giornali dedicano poche righe al testo defunto ex-elettore d'Assia. Se in Assia nel 1866 si sentì ben poco la perdita dell'indipendenza (essendo stato il paese annesso alla Prussia) se anzi una gran parte degli abitanti la salutarono come una liberazione, ciò fu in conseguenza d'un mal governo di lunghi anni. La *Frankfurter Zeitung* giunge a scrivere: «Il primo servizio che il vecchio principe abbia potuto rendere al popolo tedesco, fu quello di chiudere gli occhi per sempre.» La *Kölnische Zeitung* esprime lo stesso pensiero in forme più urbane, e coglie l'occasione per celebrare i meriti della costituzione prussiana, sotto la quale i vecchi suditi dell'elettore hanno quasi dimenticato quello che sotto di lui avevano dovuto patire.

IL RICONOSCIMENTO DI ALFONSO DI SPAGNA.

Sarà Alfonso riconosciuto dalle potenze a re di Spagna? Noi crediamo che, con tutte le proteste di Don Carlos, le potenze lo riconosceranno, se la Spagna stessa lo riconoscerà in modo più valido che con un pronunciamento.

Siamo persuasi anzi, che sia da desiderarsi non si avveri la predizione di Castellar, che Canova possa essere sopratutto dai reazionari intransigenti, i quali alla loro volta, secondo lui, sarebbero rovesciati dai comunalisti e così via via.

Lo riconoscerà anche l'Italia, malgrado la poca benevolenza dimostrata nell'atto di obbedire alla chiamata dei generali spagnuoli, dicendo che avrebbe difeso non si sa quali diritti della Santa Sede?

L'Italia, crediamo noi, lo riconoscerà; ma ad un patto: che egli riconosca esplicitamente e senza sotterfugi, l'Italia; cioè l'Italia completa con Roma sua capitale, come la Nazione ha voluto che sia, sopprimendo il potere temporale del papa.

L'Italia non ha bisogno del riconoscimento della Spagna per esistere; e può perfino fare a meno della sua amicizia. Prima che la Spagna sia in grado di esercitare un'azione esterna a pro o contro un'altra Nazione qualunque, ce ne correrà del tempo.

La guerra civile del settentrione non è ancora finita, né la guerra insurrezionale di

Cuba. L'opposizione repubblicana è vinta, ma non domata. Un accordo vero tra coloro che hanno operato, o desiderato la restaurazione dei Borboni, è lungi dall'essere fatto. Le finanze della Spagna sono in ben peggiore condizione di quelle dell'Italia. Ce ne vorrà prima che la Spagna possa mettere i suoi soldati in opera per la restaurazione del Temporale, o dei Borboni di Napoli. In ogni caso, attaccati, sapremo difenderci.

Ma, appunto perché Alfonso è un Borbone, e perché la sua restaurazione ha esaltato tutte le speranze dei Borboni di risalire sopra i loro troni abbattuti, l'Italia deve pretendere da Alfonso, se vuole godere dell'amicizia della nostra Nazione, che apertamente dichiari non essere mai il suo Governo per favorire le mene dei suoi parenti e dei temporalisti e dei clericali in Italia.

S'egli non lo fa, serve a mantenere queste speranze, e quindi, benché indirettamente, ci danneggia. Noi non potremmo quindi essere amici di chi deliberatamente vorrebbe nuocere all'Italia.

Per la causa liberale della Spagna e per il trono d'Isabella si è sparso altra volta anche del sangue italiano, giacchè i nostri combattono per la libertà degli altri Popoli quando non potevano farlo per l'Italia; Isabella invece manda i suoi a farsi battere da Garibaldi nel 1849 in Italia e poi la Spagna ne manda altri a sostenerne il brigantaggio napoletano.

Questi casi non devono rinnovarsi; e perché Alfonso sia riconosciuto, il suo Governo deve riconoscere esplicitamente l'Italia una quale essa volle essere e sarà.

IL MATRIMONIO CIVILE ED IL PAPA.

La questione del matrimonio civile si agita adesso, sotto diverse forme, in tutti quei paesi dove non ha esistito finora.

È questo il primo capitolo dell'opera che è in via di formazione della separazione delle Chiese dallo Stato.

È naturale che, dal momento in cui la religione non è imposta per forza, ma cosa della libera coscienza individuale e che la Chiesa non è lo Stato, od una soprastanza o dipendenza dello Stato, questo cerchi di ordinare da sè e per sé tutto ciò che si riferisce alle relazioni civili degli individui fra loro e collo Stato, per ogni genere di loro interesse.

Ora, siccome la famiglia è l'elemento sociale e rappresenta colla naturale sua continuità in piccolo quella più vasta dello Stato, incombe a questo di accettare l'atto per cui una famiglia si fonda e continua; quindi il matrimonio, la morte, la successione, e tutti i doveri e diritti inerenti alla piccola società della famiglia ed alla grande dello Stato.

Anche il Papa, desiderando che la religione consaci il matrimonio e la famiglia, essa che segue paralellamente allo Stato tutti gli atti ed i passaggi dell'umana esistenza, ha da ultimo riconosciuto allo Stato il diritto del matrimonio civile, disputando soltanto sulla precedenza.

Trovare l'italiano perfino nel proprio dialetto e ad incontrarvisi cogli altri d'altre regioni.

Non ci sfuggi il Castelnovo; il quale se nel *Quaderno della zia* continuò l'autore delle *Memorie d'un ottogenario*, nella *Casa Bianca* ed in altri suoi carissimi racconti insegnò ai Veneziani suoi compatrioti ad uscire dalla splendida città delle lagune e ad aspirare altre aure tra i colli ed i monti che fanno sì bella e sì varia l'Italia, dove la loro natura, dopo le notti luminose del San Marco, troverà occasione di ritrarsi in più robusti esercizi ed in una più vasta contemplazione della natura e della vita italiana.

Soprattutto ci accade di osservare due giovani scrittori, uno Lombardo ed uno Siciliano; dei quali avendo avvertito una bella promessa nei loro primi lavori, siamo molto contenti di poter oggi vantare la maturità dell'ingegno, che li renderà due scrittori di racconti di certo tra i più popolari d'Italia e dei primi degni d'insegnare per le vie del diletto alla nuova generazione quali pregi da svolgersi e quali difatti da correggersi abbia la società italiana.

Nella *Storia di una Capinera* del Verga e nel *Tesoro di Domina* del Farina, avevamo già potuto scoprire le belle doti dei nostri due raccontatori. Ci piaceva nel Siciliano ch'egli avesse messo dinanzi agli occhi de' suoi compatrioti un quadro di quel sacrificio peggio che cruento delle anime, di cui essi non hanno an-

Non poteva egli non riconoscere questo diritto, giacchè da una parte da molti e molti anni aveva concordato di riconoscerlo in certi paesi, dall'altra tutti gli Stati intendono ora di esercitarlo. Bisognava pure acconciarsi a questo stato di cose, ed il Papa vi si acconcia.

Ma sarebbe poi tempo, che altrettanto facessero tutti i vescovi e preti, e che fossero essi i primi a far il loro dovere di avvertire quelli che li ascoltano delle gravi conseguenze per le loro famiglie dell'ommettere il rito civile del matrimonio, il quale è il solo, che impartisce il titolo di legittimità ai figlioli ed il giusto diritto alle successioni.

Dopo che il Papa ha parlato sarebbe un richiedere troppo ai vescovi e parrochi d'imitarlo in questo e di avvertire tutti gli sposi che il rito religioso, quello del sacramento, non basta a costituire il legittimo matrimonio, senza di cui il loro non sarebbe che un concubinato ed i loro figli bastardi e privi dei diritti dei figli legittimi?

(Nostra corrispondenza)

Roma 11 gennaio.

(A) Non vi scrissi da parecchio tempo, ma a voi ed ai vostri lettori mandai le mie congratulazioni in occasione del nuovo anno. Auguro a tutti buona salute e copiosi raccolti, poiché quando non si è ammalati e quando le campagne danno frutto abbondante, si può stare contenti.

Sono stato assente da Roma. Sono un po' come gli scolari che profitano d'ogni festa per darsi spasso, colla sola differenza che invece di perdere il mio tempo mi adopero per visitare e studiare quanto d'interessante raccolgo il nostro paese. Il viaggiare allo scopo di esaminare e fare esperienza è la più utile cosa a me dobbiamo a mente specialmente i giovani. Incoraggiatevi anche voi ed invitavate a muoversi, o lasciare le ombre, come diceva papà Alfieri, e stare al sole. Dovete tuttavia convenire anche voi che siete talvolta vecchio brontolone, ma sempre innamorato dei nuovi progressi dovuti alla unione della patria ed ai principi di libertà, come al giorno d'oggi la gioventù sia meno neghittosa e più dedita allo studio ed al lavoro. Potrei aggiungere molti argomenti per provare questa asserzione, ma non occorre che lo faccia, perché voi ed i vostri lettori ne siete persuasi. Dunque incoragiate e sostenete i giovani.

Dopo questo preambolo abbastanza lungo vi dirò che sono stato in Liguria. Visitai Genova e la nuova ferrovia che la collega con Spezia, traversando ameni paeselli, compreso Levanto, dove attendono il vostro deputato Pecile con una Commissione d'inchiesta che deve esaminare se sia vero che il deputato di quel collegio abbia promesso un'ombrello agli elettori che avrebbero votato per lui, imputazione banalmente strana e comica. Da Genova la ferrovia vi conduce in 5 ore a Pisa congiungendo in tal guisa le più ricche ed industriali province subalpine e lombarde con quelle non meno intelligenti ed attive del litorale mediterraneo.

cora smessa l'abitudine, seppellendo in un convento delle giovanette nate ad amare, ed alle espansioni degli affetti nella vita attiva. Nel Lombardo avevamo notato, come di mezzo alla battaglia della vita, dove cerchiamo piaceri lontani del pari dalla virtù e dalla contentezza dell'animo, dove l'egoismo di chi tira aneggi gli altri, punisce il tiranno più che tutto, ci sono ancora dei compensi nei nobili sentimenti e nell'ingenuità di quell'affetto rigeneratore, che dalle anime più gentili s'irradia intorno e fa ancora parer bella la vita ed amabile la morale.

Il Siciliano, coll'ardore della sua natura meridionale, ci dipinse poca nell'*Eva*, scaraventandola in faccia alla società come una punizione di quelle colpe, cui essa, come cantò il Dall'Ongaro, condanna e fa, la sensualità che uccide l'arte e l'uomo nato per essere un artista. Egli prese con quel racconto possesso del pubblico, e l'obbligò a leggere l'altro più che non avesse fatto prima, e si aperse così la via per acquistare un uditorio più numeroso, il quale non gli mancherà di certo. Non gli mancò ad un altro racconto, la *Nedda*, misera storia di una contadina siciliana. Lo accusarono allora i critici di un merito; di quello cioè di dipingere la vita reale: mentre agli forse aveva voluto far vedere ai superbi baroni dell'Isola, che sarà tanta parte dell'avvenire della Nazione italiana, che sta ad essi di gua-

raneo. E quante industrie non si raccolgono lungo quelle costiere! A Nervi le fabbriche di pasta si accrescono ogni giorno, inviando tutti i loro prodotti nelle lontane Americhe; a Chiavari la sola produzione delle seggiola alimenta buona parte della popolazione; ed a Spezia, a Sestri, a Lerici ed altre i cantieri numerosi sono tutti in movimento per costruire navi mercantili. Quello che voi predicate inutilmente ai Veneziani, viene ora attuato dai Genovesi, dove i figli delle migliori famiglie si dedicano alla nautica. A Genova conobbi e strinsi la mano ad un giovanetto di 15 anni, figlio di un antico ministro, il quale uscito or sono pochi mesi da un collegio, sta per imbarcarsi come allievo su una nave mercantile e compire in lontane regioni un viaggio di 31 mesi. Al suo ritorno dovrà percorrere alcuni studi complementari per fare quindi gli esami e vincere la patente di capitano di lungo corso. In allora il padre gli offrirà i mezzi per acquistare una nave che sarà il patrimonio del bravo giovanotto, fonte per lui di onore e ricchezza.

La ferrovia da Genova a Spezia merita di essere visitata ed è una tra le più difficili ed amene d'Italia. È quasi interamente costruita sulle rocce scendenti in mare, seminata di tunnel, ponti e viadotti. Diventerà la ferrovia più commerciale tra tutte le nostre ove si rifletta che congiunge in un arco l'intero bacino mediterraneo da Marsiglia a Nizza, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia e Napoli.

Genova è di molto cresciuta. In breve volgere di anni parecchi nuovi quartieri vennero edificati ed il solo sobborgo di S. Pier d'Arena è diventato una grossa città. Il porto formicolante di bastimenti e non v'ha giorno che vapori carichi di merci non giungano o partano, specialmente per le Indie o per l'America del Sud, dove i Genovesi tengono fattorie sui quasi padroni. A Staglieno visitai lo splendido cimitero e mi chinai reverente davanti la tomba di Giuseppe Mazzini, che è pur forza convenire essere stato uno dei più attivi precursori dell'unità italiana. Come notizia che può interessarvi aggiungerò che a Genova tiene la sua sede principale la Società Enologica Italiana ed il Depretis che ne è uno degli amministratori, uomo di ricche virtù, mi mostrava giubilante i registri per provarmi come da alcuni mesi il vino di Piemonte fabbricato coi migliori metodi e riunito, in pochi e stabili tipi, si vende ora persino in Francia, nella stessa Parigi. Converrete che il fatto è importante, e quanto bene non farebbero i figli dei nostri possidenti a recarsi in Piemonte per studiare la vinificazione! Il buon Depretis li accoglierebbe con braccia aperte.

Avvenire da un'nevica a gara, a Roma, da oltre due mesi regna lo scirocco e piove. Il soggiorno nella capitale non riesce quindi molto lieto; né valgono a renderlo gaio nemmeno i discorsi che con tanta rapidità di eloquio e poca carità di frasi va pronunciando da alcuni giorni il Papa.

A Montecitorio regna la solitudine, mentre le varie schiere si raduneranno solo al 18 corr. Vi saranno lunghe discussioni di bilanci, ma intanto Commissioni ed Uffici dovranno discutere importanti progetti di legge, come quelli sulle convenzioni ferroviarie, sulla pubblica sicurezza, sull'ordinamento giudiziario. Cosa succederà? Certo che la situazione politica è buja ed il Ministero, non bene riuscito nelle elezioni, combattuto in una delle sue principali proposte, come quella sui provvedimenti speciali di pubblica sicurezza, non ottenuto l'intento di un processo contro gli arrestati di Villa Ruffi, si trova fiacco e forse non in caso di sopportare nuove ferite. La preoccupazione quindi degli uomini politici è naturale e l'*Opinione* di questa mani conferma i timori, annunciando che lunghe conferenze ebbero luogo tra il Re ed il Lanza, Sella ed altri uomini di Stato. La sinistra come oggi costituita può assumere il potere con probabilità di successo? E se questo

non è possibile, come del resto i suoi migliori uomini lo ammettono, sarebbe facile ed opportuno costituire un'amministrazione congiungendo i due centri? E finalmente un largo rimpasto ministeriale con autorevoli uomini di destra gioverebbe alla pubblica cosa? Ecco tante interrogazioni che attenderebbero risposta, ma permettiamo di darvela nei prossimi giorni in altra corrispondenza. Vi darò invece due notizie che vi interessano da vicino.

Sono stato assicurato che la rescissione del contratto per la costruzione della ferrovia ponibile è stata definitivamente convenuta tra la Società dell'Alta Italia e la Banca di Milano. Vi dissi altre volte e vi confermo ora che questo passo giova al Friuli, perché la Società dell'Alta Italia che ha denari e credito potrà affrettare i lavori senz'avere tra piedi una Banca che si era resa intisichita e quasi impotente. Vi ha quindi ragione di sperare che il primo tronco potrà essere aperto entro il corrente anno. Quanto al secondo tronco so che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò che la ferrovia ascese lungo la sponda sinistra del Fella, creando presso il ponte la Stazione per la Carnia. Manca l'approvazione dell'ultimo tratto sino a Pontebba, che si darà più tardi, quando si sarà concordato col Governo austriaco il punto di congiunzione.

L'altra notizia è codesta, che il Ministro dei lavori pubblici ebbe a lodare la deliberazione complessiva votata di recente nel vostro Consiglio provinciale e ripeté che, siccome le strade carniche riunendo due provincie che sono di confine verso l'Austria, giovano anche allo Stato, è atto di giustizia che il bilancio nazionale concorra in una parte della sistemazione che dalla Russia conduca all'Indostan.

sta di Paimpont (Ille-et-Vilaine) è passata nelle mani del signor Lasesque, armatore a Nantes. Quest'immenso possesso d'una estensione di 6,200 ettari, è stato venduto per tre milioni.

Germania. Si manifesta anche in Prussia una gravissima crisi industriale. Diverse fabbriche di Berlino congedarono insieme più di 1500 operai col primo dell'anno. Nella passata settimana l'amministrazione di una miniera ne congedò 500.

— La clericale *Germania* dice che il numero degli ecclesiastici condannati in Prussia alla multa o alla carcere ascende a 1400.

Spagna. Il Ministero ha emanato un decreto col quale ripristina i titoli di nobiltà, e le armi reali sulle monete, sulle bandiere dell'esercito e sui pubblici documenti.

— Da Madrid si annunciano grandiosi preparativi per ricevimento di Don Alfonso, che al suo arrivo si recherà prima di tutto alla Cattedrale, ove verrà ricevuto dal Clero.

Inghilterra. Un telegramma da Londra annuncia che l'Inghilterra si mostra ostile ai progetti di Lessps di costruire una ferrovia che dalla Russia conduca all'Indostan.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 12600

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 gennaio 1875 è aperto il concorso a due posti da conferirsi uno ad una donzella appartenente alla Provincia di Udine e l'altro ad una donzella appartenente al Comune di Udine da mantenersi ed educarsi a spese della Commissaria Uccellis presso l'Istituto provinciale di educazione femminile denominato Collegio Uccellis di Udine.

Chiunque vorrà essere ammessa al concorso dovrà comprovare, col mezzo di documenti regolari, il possesso dei seguenti requisiti a termini dell'art. IX del regolamento 14 marzo 1868:

a) la legittimità dei natali;

b) l'età superiore agli anni 7 ed inferiore agli anni 12;

c) la prova mediante certificato del Sindaco che nulla sussiste contro l'onestà della famiglia;

d) essere nata da genitori domiciliati almeno da dieci anni nella Provincia di Udine o nel Comune di Udine;

e) di essere dotata di un'ottima costituzione fisica, di avere subita con buon esito la vaccinazione ovvero di avere superato il vajuolo;

Le donzelle che riusciranno elette, prima di essere ammesse nell'Istituto saranno assoggettate ad uno scrupoloso esame medico per assicurarsi sulla loro perfetta sanità; e nel caso in cui da tale esame fossero per risultare dei sospetti sulla sanità delle medesime si riterranno per ciò decadute dal beneficio. e come non elette.

Le aspiranti, o chi per esse, produrranno inoltre tutti quei titoli che reputassero utili a comprovare qualche speciale attitudine.

La scelta è di competenza dalla Giunta Municipale sentito il parere del probo-viro amministratore in base ai titoli e con riguardo alle disgraziate condizioni della famiglia, ai servigi resi alla Patria dai genitori, ed ai saggi di attitudine ad approfittare della educazione.

Le donzelle graziate avranno diritto all'insegnamento elementare e magistrale, della ginnastica e della lingua francese, e saranno ammesse ai rami di studio libero, il tutto in conformità allo statuto del Collegio provinciale Uccellis.

Le donzelle rimarranno nel Collegio fino a che abbiano compiuto il corso prescritto di edu-

cazione, dopo di che saranno restituite alla propria famiglia, ed a matrimonio contratto, qualora abbiano continuato a tenere lodevole condotta, percepiranno dalla Commissaria una dote commisurata alle forze della sostanza Uccellis.

Le donzelle graziate dovranno in tutto e per tutto sottostare alle prescrizioni stabilite dal regolamento 14 marzo 1868 della Commissaria Uccellis.

I concorsi dovranno essere insinuati in tempo utile al protocollo municipale col mezzo di regolare istanza corredata da documenti autentici comprovanti il possesso dei requisiti voluti per l'ammissione.

I signori Sindaci cui sarà spedito il presente sono pregati a spedire il certificato di pubblicazione.

Dal Municipio di Udine

il 7 gennaio 1875.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO,

Graziate dell'Istituto Uccellis. Nel presente numero pubblichiamo l'avviso di concorso a due posti gratuiti nell'Istituto Provinciale Uccellis. Le condizioni del concorso sono chiaramente espresse nel suddetto avviso, e su di esse noi nulla abbiamo da aggiungere a schiemento. Però, anche in questa occasione (come accadde in occasioni analoghe) è nostro obbligo di dire, e alla Giunta Municipale ed al Probo Viro, essere necessario, molto necessario che abbiano presenti le testuali disposizioni di quell'antico nostro concittadino (Ludovico Uccellis) prima di scegliere le giovinette per la grazia da lui istituita.

Il Pubblico, cui non sfugge l'azione dei nostri rappresentanti municipali e quella d'ogni qualità di funzionari, il Pubblico esige che in argomenti così delicati si usi la più scrupolosa imparzialità, e sarebbe pronto a protestare contro preferenze determinate dal favoritismo. Nella stampa potrebbe tacere, sendo essa la difensrice naturale di ciò ch'è giusto e conveniente contro qualsiasi sopruso od abuso.

Noi che tante volte ci siamo espressi con parole di stima verso l'onorevole Giunta, noi che abbiamo motivi speciali per apprezzare il cav. nob. Antonio Lovaria (che succedette al conte di Toppo nella carica di Probo Viro della Commissaria Uccellis) quel funzionario di specchiata onestà e zelante del bene, non abbiamo alcuna dubbio circa la bontà della scelta che sarà fatta. Ad ogni modo crediamo di ripetere come, se in tutti i pubblici negozi debbansi osservare le norme di giustizia, vienpiù la si debba con ogni diligenza cercare in argomento attinente ad una Commissaria, ad un Legato più.

Infatti se ne trascorsi tempi abbondavano i conspicui Legati e i ricchi doni per iscopi di aiutare la povertà o per iscopi educativi, oggi questi si fecero più rari, non solo per le mutate condizioni sociali, bensì anche perché in taluni (che pur avrebbero volontieri testato a vantaggio di qualche Istituto) era surto il dubbio di inceppamenti burocratici o di obbligo della loro volontà ne' futuri amministratori dei beni immobili o del peculio, che dovevano doverne tenere il patrimonio o accrescimento del patrimonio di qualche Istituto. Noi sappiamo si che questi dubbi erano e sono esagerati, a talvolta ingiusti; ma sappiamo d'altronde essere necessario che si allontani ogni nube, e che la società che deve fruire del beneficio, veda chiaro che nel disporre de' redditi d'un Legato o di una Commissione si interpreta rettamente le intenzioni de' Benefattori. E guai se chi amministra Legati più non farà campo nel caso di rispondere: « io rispettai le Tavole di Fondazione; io nel largire il beneficio, mi conformai alla loro lettura ed allo spirito. »

Il che, per ispeciali motivi, giova che sia rigorosamente osservato nel concorso ai due posti gratuiti nell'Istituto Uccellis, di cui parla. Infatti, in simile occasione (or non è molto tempo) noi dovemmo dare spiegazioni al Pubblico, cui non si dimostravano chiari certi motivi di preferibilità. Se non ch'è meglio del parlare *dopo*, si è il parlare *prima*, quando, cioè, si è in tempo di provvedere saviamente all'argomento.

In questo caso poi desideriamo che, per quanto è possibile, la scelta delle graziate avvenga dietro il più scrupoloso esame dello aververamento in esse delle condizioni del concorso, per due motivi; 1º perché l'istruzione e l'educazione gratuite di una giovinetta per il corso di parallelli anni è un beneficio abbastanza grande per desiderare che sia impartito alla famiglia e alla giovinetta che ne fossero più meritevoli, e 2º perché il cav. nob. Lovaria avendo voto e come membro della Giunta, e come Probo Viro, a lui principalmente non sia attribuita la colpa della scelta, qualora questa non riuscisse (nella opinione del Pubblico) appieno corrispondente alle esigenze del concorso.

Del resto, se noi abbiamo parlato *prima*, siamo pronti a parlare anche *dopo*. E assai gradita cosa ci sarebbe di poter in coscienza affermare come esistendo su questo argomento, quegli egregi concittadini che funzionano nella Giunta municipale e nella Commissaria abbiano agito in modo degno e rispondente alla fiducia che per altri titoli hanno meritata.

Omorfleenza. Sua Maestà in udienza del giorno 27 dicembre 1874, si piacque nominare

Non vogliamo qui né farne una critica, né presentarli in compendio, guastando le vergini impressioni dei loro lettori futuri.

Soltanto, avendo notato la medesimezza del soggetto, e per quanto a noi pare, la medesimezza anche della intenzione, ci sembra che non sia fuori di luogo il paragonare con questi due racconti alla mano la diversità del carattere dei due ingegni, e le qualità più eminenze dei due autori, ed il mostrare come per una diversa via si possa cercar di raggiungere lo stesso scopo, e come rivolgendosi anche ad un diverso pubblico si possa e si debba usare un diverso stile e piacere istessamente e correre a produrre lo stesso buon effetto.

Diremo intanto un nostro preventivo giudizio sui due lavori, pervenutici quasi allo stesso momento. Il *Tesoro di Donnina* ci aveva persuasi di poter consegnare nelle mani d'una giovinetta, anche prima di leggerlo, l'*Amore Benvolto*; ma l'*Eros* ci consigliò a leggere l'*Eros* prima ed a non consegnarlo che lascia piuttosto alle mani di donna matura.

Così facendo avevamo apprezzato giustamente i due libri senza fare nessun torto agli autori con tale distinzione, anzi dando la maggior lode ad entrambi gli artisti.

Noi avevamo già avuto il campo di giudicarli e di vedere che ambedue avrebbero trattato la vita reale; ma l'uno dalla realtà della vita avrebbe fatto sprigionare l'affetto che educa e

premia, l'altro da una pittura fedele di chi sta nelle migliori condizioni sociali per viver bene, eppure è corrotto nell'anima, avrebbe fatto rivelare sulla società, una fantasmagoria, che essendo specchio di tali che pretendono di essere da più, siano questi indotti a vergognarsi di sé stessi ed a riflettere se i loro costumi non sieno tutt'altro che degni di una libera Nazione e del posto che possono in essa occupare.

In questo giudizio preconcetto non ci eravamo punto ingannati; poiché esso aveva la ragione di essere nelle loro opere antecedenti.

Non sappiamo, se i due autori saranno contenti di questo nostro modo di giudicare, o se confesseranno di avere avuto le intenzioni che loro attribuiamo. Ma noi che non facciamo della critica per profondere elogi, o censure, bensì come studio sociale sull'arte contemporanea e sopra i suoi effetti, ci crediamo in diritto di volerci vedere dentro, considerando i loro lavori dal punto di vista del miglioramento della nostra società. Se gli effetti dovranno essere quali noi reputiamo, e se non c'inganniamo nel nostro giudizio, bene possiamo presentarli agli autori come tali e richiedere da loro che si valgano dell'arte sempre più con tali intenti.

Omorfleenza. Sua Maestà in udienza del giorno 27 dicembre 1874, si piacque nominare

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

**La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA**

che con Decreto Prefettizio in data 10 gennaio 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori i fondi sottodescritti situati nel territorio censuario di Magnano frazione del Comune di Magnano in Riviera di ragione della Ditta Prampero Francesco fu Antonio, Prampero Antonino ed Ottaviano fratelli fu Giacomo proprietari e Tartagna Vittoria vedova Prampero usufruttuaria in parte.

Coloro che avessero ragioni da sperare sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Indicazioni dei beni da occuparsi.

1. Fondo parte aratorio e parte prativo in mappa censuaria a parte dei n. 577, 578 per la complessiva superficie di centiare 2304 coll'indennità di centesimi 58 per centiaria e quindi in complesso l. 1336.32.

2. Fondo prativo in mappa censuaria a parte dei n. 607, 608, 481 per la superficie di centiare 3569 coll'indennità di centesimi 52 per centiaria e quindi in complesso l. 1855.88.

3. Fondo parte aratorio a parte prativo in mappa censuaria a parte dei n. 2160, 476, 475 per centiare 2036 coll'indennità di centesimi 68 per centiaria e quindi in complesso l. 1384.48.

Totale quindi dell'indennità l. 4576.68

Diconsi lire quattromila cinquecento settantasei e centesimi sessantaotto.

Udine, 10 gennaio 1875.

Il Procuratore

Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

ATTI GIUDIZIARI

Al N. 29. Req. Estere.

Inerendo a Rogatoria 17 novembre 1874 N. 78841 de l'I. R. Tribunale Provinciale Affari Civili in Vienna, abbassata con dispaccio 26 dicembre 1874 N. 284 R. E. dell'Eccellenzissimo sig. Procuratore del Re presso la Corte d'Appello di Venezia trasmesso col n. 3780 dell'illusterrissimo signor Procuratore del Re in Udine.

La R. Pretura Mandamentale di Gemona

Fa nota

che il formaggiaio Francesco Valzacchi oriundo di Montenars morto in Vienna il 19 ottobre 1873, nel III Circondario N. 33 nella Dietrichgasse, Landstrasse, nominava eredi nei suo testamento del 18 ottobre 1873 i suoi parenti senza indicarli nominalmente, e cioè i suoi fratelli e sorelle, ed in caso di premoreza dell'uno o dell'altra di essi, i loro discendenti per stituti, destinando la sua casa sita in Vienna N. 33 nella Dietrichgasse in Legato per suo nipote Giovanni Francilli.

Poiché i parenti ed eredi testamentari, che tutti si trovano all'estero, non hanno finora dato alcuna dichiarazione definitiva, se cioè intendano adire l'eredità e riconoscere il Testamento; poiché inoltre i parenti sentiti dalle R.R. Preture di Gemona e Tarcento non hanno provato di essere soli eredi, si diffidano, dietro analoga domanda avanzata dal sig. dott. D. Treves avvocato in Vienna, nominato Curatore dell'eredità di Francesco Valzacchi giacente in Austria, gli eredi testamentari di detto Valzacchi, ancora ignoti, a dichiarare entro un anno presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna, mediante la loro Autorità di ventilazione, se relativamente all'eredità ivi giacente, è consistente soltanto della casa sopradescritta, la cui ventilazione spetta secondo la Legge austriaca a quell'I. R. Tribunale Provinciale, riconoscano il surriserto Testamento ed adjudicano l'eredità, in difetto di che si procederà alla ventilazione dell'eredità ivi giacente in base al testamento.

Locchè si affligga in Gemona, Montenars e Tarcento, e si pubblicherà per tre volte nel *Giornale Ufficiale* di questa Provincia.

Gemona, 2 gennaio 1875.

Il Pretore

URLI

Zimolo Cancelliere.

AVVISO

Sono arrivati al sottoscritto i **Cartoni originari Giapponesi** a bozzolo verde annuale importati dalla Casa VUCETICH e BIAVA.

Le qualità e marche sono quelle stesse degli anni scorsi che hanno dato risultati brillantissimi.

Prezzi moderatissimi,

Udine, 3 dicembre 1874.

ANGELO DE ROSMINI

Via Zanon N. 2 II^o piano.

LA FOREDANA

(Frazione di Poregetto)

Fabbrica Laterizi

E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In Udine dirigersi al sig. Eugenio

FERRARI, Via Cussignacco. — 25

NUOVO DEPOSITO

DI POLVERE DA CACCIA E MINA
prodotti
DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA
nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fucchi artificiali**, corde da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granai N. 3, vicino all'Osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI

Sunto di citazione.

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale C. C. di Udine.

Ad istanza dello fratelli nob. Claudio, Giuseppe Eustachio e Giulio fu Carlo di Varmo, i primi dimoranti in Nabresina, il terzo in Monastier Provincia di Treviso tutti rappresentati e domiciliati giudizialmente presso l'avvocato dott. Leonardo dell'Angelo di Udine, ho citato a comparire all'udienza del 26 febbraio 1875 davanti il R. Tribunale C. C. di Udine la nob. signora Giulia fu Marco di Varmo, e baronessa Marianna Codelli vedova di esso Marco di Varmo domiciliata in Ajello (Impero austro-ungarico) per ivi in loro contradditorio legittima contumacia sentirsi giudicare.

I. Essere sciolta fra essi esponenti, ed il co. G. Batt. di Varmo la comune dei beni feudali.

II. Divisione in tre parti uguali dei beni abbandonati dal co. Marco di Varmo.

III. Divisione in due parti uguali la sostanza feudale lasciata dal co. Antico di Varmo.

IV. Rilascio per parte delle convenute co. Giulia di Varmo, e baronessa Marianna Codelli a libera disposizione degli attori, la giusta terza parte di sostanza feudale abbandonata dal loro padre, e marito.

V. Dovere il co. G. Batt. fu Giulio Varmo dimettersi e consegnare agli attori la metà degli immobili feudali lasciati dal su co. Antico Varmo, e resa di conto dei frutti perceetti.

VI. Essere autorizzati gli attori a portare nei pubblici libri a proprio nome i fondi che verranno loro assegnati.

VII. Stare pro quota le spese di divisione, e condannati i convenuti nelle spese di lite.

Udine, li 11 gennaio 1875.

ANTONIO BRUSEGANI, Usciere

La ditta Bacologica

KIOYA YOSHIBEI

A. BUSINELLO E COMP.

avverte che al suo recapito in Venezia, S. Marco, Ponte della Guerra, n. 5363, 1^o piano, sono in vendita **Cartoni originari Giapponesi** di scelta qualità e delle provenienze di Yonesawa, Shimamura, Shinsiu, Weda, ecc. ecc., a prezzi convenienti.

Annuncia inoltre ai coltivatori e Società, che ne tiene disponibili anche in grosse partite, rispetto alle quali userà le maggiori possibili facilitazioni nei prezzi.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doratti e Soci.

PRESSO LA DITTA

G. MESTRONI DI UDINE

trovansi in vendita **Cartoni originari annuali verdi** delle migliori province Wedda, Dadeci e Hanicina.

A miglior comodo degli allevatori ne tiene un deposito presso l'Esatto distrettuale a SPILIMBERGO.

Prezzi moderati tanto per contanti che per pagamenti al raccolto bozza.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VINCENZO DAINA E

VIA S. MAURIZIO, 14, MILANO

avvisa

l'arrivo via d'America dei **CARTONI ANNUALI GIAPPONESI** acquistati da questo signor Daina, per la coltivazione 1875. Il costo è di L. 6.25, oltre provvigione. Tiene Cartoni disponibili.

Il sovrano dei rimedii

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPELANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di lassi, semprè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà cosa agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contrazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicate.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Mila V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crnoelio e Roberti, Sacile Busi Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancarano, Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Veneto Giovanni.

BILANCIE A BILICO

di massima precisione, premiate con diverse medaglie, alle esposizioni nazionali ed estere, trovansi in deposito presso la ditta

G. A. E. F. MORITSCH DI ANDREA

Mercatovecchio in Udine.

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per L. 1.50 Bristol finissimo più grande 2. —

Le commissioni vengono eseguite in giornata, e per ricco e nuovo assortimento di caratteri moderni, prontezza d'esecuzione, precisione ed eleganza di lavoro, il Berletti si lusinga di avere la preferenza sugli altri che raccolgono commissioni per farle eseguire altrimenti in altre città.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . Lire 1.50

100 Buste relative bianche od azzurre 1.50

100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella 2.50

100 Buste porcellana 2.50

100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella 3.00

100 Buste porcellana pesanti 3.00

LITOGRAFIA